

## Lavori in corso sull'eco/nomia del rifiuto

*“Nella logica della green economy i rifiuti non riciclati sono sprechi e gli sprechi vanno eliminati”*

- Anna Morgante, Preside della Facoltà di Economia, Docente di Tecnologie di Recupero e Riciclo dei Materiali nel Corso di Laurea in Economia Aziendale

Ricco di spunti il convegno organizzato sul tema “Eco/nomia del rifiuto” presso la Facoltà di Economia dell'Università “G. D'Annunzio” di Pescara.

Un incontro tecnico nel quale anche le Istituzioni sono state invitate a fornire proposte.

“La *green economy* non è una filosofia – ha aggiunto Anna Morgante– e l'inquinamento va prevenuto riducendo l'impatto ambientale.

L'economia ambientale – ha spiegato la professoressa – è lo studio dei sistemi produttivi in cui si ottengono alcune materie attraverso il riciclo dei materiali”.

La docente ha anche sottolineato che coloro che più inquinano sono i consumatori e che bisogna imparare tutti a cambiare comportamento: “La raccolta differenziata ha senso se c'è una filiera, deve rientrare in una gestione integrata dei rifiuti” ha concluso.

### **Gli allarmanti dati sulla raccolta differenziata**

Dati allarmanti sono invece stati forniti da Francesco Montefinese, dell'associazione Studi Ambientali: **l'Abruzzo è indietro del 16,4 per cento rispetto all'obiettivo prefissato, mentre si calcola che la raccolta indifferenziata grava sulle tasche degli abruzzesi per undici milioni centoquattordici mila euro.**

Secondo Montefinese “L'Abruzzo registra un pesantissimo ritardo rispetto ai limiti fissati dalle direttive dell'Unione Europea nella percentuale complessiva di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti”.

### **Come si muovono le istituzioni?**

La risposta al problema della Provincia di Pescara è stata illustrata dall'ingegner Andrea Cirelli, responsabile del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti: “In Italia gli addetti del settore del riciclo dei rifiuti sono sessantamila, il valore dell'export è pari a nove miliardi di euro, sono previsti cinquanta miliardi di euro di investimenti e si registra un'evasione da parte degli operatori del settore di circa un miliardo di euro”. Dati che, secondo Cirelli, descrivono un sistema complesso che deve essere gestito attraverso una liberalizzazione regolamentata, nella quale ci sia uno spazio preciso per il settore pubblico. L'ingegnere punta sulla ricerca, sull'innovazione e sulla scelta di legare il costo della raccolta differenziata alla sua gestione, secondo il principio “più inquinati, più paghi”. In particolare, il Piano Provinciale è per il futuro, mentre oggi c'è l'emergenza: “Quarantamila tonnellate di organico – ha spiegato – vanno fuori regione. Invece potrebbero essere utilizzate per il compostaggio domestico, l'agricoltura ed altri scopi”. Cirelli ha concluso dicendo che, per il 2015, si aspetta che si arrivi nel pescarese ad una percentuale di rifiuti riciclati pari al 50%. Sulla rilevanza economica del tema si è soffermato anche l'ingegner Gianluca Cencia, direttore di Federambiente, secondo la gestione dei rifiuti non è trattata come un comparto industriale: “L'Unione Europea oggi parla di riciclo – ha ricordato – non di raccolta

differenziata”. Cencia ha anche sottolineato l’assenza di un’Authority in materia: “C’è un regolato, ma non c’è un regolatore” ha detto.

Ma nel convegno non c’è stato spazio solo per gli esperti. Nella seconda parte sono intervenuti i politici, ai quali, come ha osservato il moderatore Carmine Perantuono, giornalista, sono state chieste risposte concrete. Tutti d’accordo sulla necessità di vedere il rifiuto come una risorsa e sulla necessità di trovare risposte condivise: “Dopo la raccolta *porta a porta*, già avviata in periferia, costruiremo le isole ecologiche interrato nei quartieri del centro tutelando il decoro urbano” ha annunciato l’assessore all’ambiente del Comune di Pescara Isabella Del Trecco, mentre il sindaco di Città Sant’Angelo Gabriele Florindi ha puntato il dito contro quella che ha chiamato “eco-ignoranza” che ha portato a non fare una programmazione per gestire i rifiuti, e il primo cittadino di Spoltore Franco Ranghelli ha ricordato che il suo Comune ospita una discarica chiedendo di superare la logica dell’appartenenza partitica e raccontando di aver coinvolto i ragazzi di elementari e medie con lezioni sul tema della differenziazione dei rifiuti.

Duro invece l’intervento del segretario provinciale della Cisl Umberto Coccia: “Bisogna uscire dalla retorica sui giovani – ha detto – I ragazzi dovranno farsi strada buttando noi più grandi da un lato. Solo così quei giovani che oggi studiano economia ambientale riusciranno a spendere qui le loro capacità senza dover andare altrove: Inoltre – ha aggiunto – basta con i programmi di Comuni e Comunetti. Per gestire i rifiuti serve una massa critica, che produca soluzioni condivise: cinque livelli istituzionali sono troppi!”

Auspica la sinergia anche Franco Di Pietrantonio, responsabile del settore Ambiente di Confindustria Pescara, secondo cui servono iniziative imprenditoriali.

Un confronto ampio e ricco di idee, nel quale, come ha sottolineato il Presidente della Provincia di Pescara Guerino Testa, sono emerse diverse argomentazioni: “Servono per la Provincia sviluppo e regolazione” ha detto.

Ma guai a pensare che sia tutto finito: “Oggi è cominciato un percorso con l’Università” ha detto il presidente di Ambiente S.p.a Massimo Sfamurri “Siamo l’azienda pubblica concedente la discarica – ha spiegato Sfamurri – e dovremo occuparci, riunendo i Comuni e le loro realtà associate, della gestione dei rifiuti. Ma vi dico che finora non lo abbiamo fatto. Ci dobbiamo dotare infatti di un piano industriale, cioè capire come e chi deve fare le varie attività, dalla differenziata, alla filiera, al riciclo”.

La nota finale di Anna Morgante

**Insomma: il rifiuto è una risorsa e può anche produrre ricchezza, ma purtroppo il cartello “lavori in corso” non è stato ancora rimosso.**

La nota finale di Anna Morgante evidenziava esplicitamente il monopolio sul settore del CONAI (consorzio nazionale imballaggi), quale principale ostacolo ad investimenti privati nel riciclo e recupero dei materiali: “finchè i privati – ha spiegato Anna Morgante - dovranno sottoscrivere necessariamente una convenzione con i consorzi del CONAI per ogni tipo di materiale (vetro, carta, plastica ecc ecc) non sarà possibile costruire un mercato aperto e dinamico nell’ambito delle tecnologie ambientali”.

“Insomma – ha concluso la Preside della facoltà di Economia dell’Ud. A. – perché il CONAI non si occupa solo di imballaggi?”.

Un interrogativo perfetto per chiudere l’articolo, oltre che ideale per preparare un po’ il tutto....

**Massimiliano Spiriticchio**